

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**7 - 13 agosto 2022**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 11, 1-2.8-19**

**Luca 12, 32 - 48**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 11, 1-2.8-19

*Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Lettera agli Ebrei 11, 1-2.8-19

● Per quattro domeniche saremo accompagnati da due significativi capitoli della lettera agli Ebrei: l'11 e il 12. Questa lettera, nonostante il titolo che le è stato dato già da prima del II secolo, non è una vera e propria lettera e non sembra essere stata inviata a una comunità di Ebrei. Dall'analisi approfondita del testo gli studiosi **ipotizzano sia stata scritta da un discepolo di Paolo che si trovava in Asia Minore (l'attuale Turchia)** e che aveva mandato un discorso scritto a una comunità già consolidata che viveva le crisi dell'età adulta (perdita di entusiasmo, stanchezza...) e alcune persecuzioni esterne. **Il testo ricorda i fondamenti della fede cristiana**, soprattutto la centralità di Cristo e il senso della sua morte violenta e poi **si rivolge ai suoi destinatari esortandoli a rinvigorire la propria fede**. I capitoli che leggeremo in queste domeniche appartengono proprio a questa parte più parenetica (cioè esortativa) e invitano anche noi a riflettere sulla nostra fede e a darle fondamenta sempre più solide.

● **Il capitolo 11 è un vero e proprio elogio della fede.** L'esordio sembra essere quello di un trattato di teologia sulla fede, invece poi il discorso si dipana su **esempi molto pratici di uomini e donne che lungo la storia del popolo di Israele hanno saputo perseverare nella fede nonostante le difficoltà delle loro diverse situazioni** e guardare al futuro, al compimento delle promesse di Dio, che si è realizzato in Gesù Cristo. Leggiamo il capitolo 11 nella sua interezza (40 versetti). Il brano che leggiamo in questa domenica **parla quasi interamente della vicenda di Abramo, il padre della fede per eccellenza, e di Sara, sua moglie, che visse anche lei in prima persona le difficoltà della sequela di Dio.**

● **La fede degli antenati** è il tema di questo splendido capitolo della Lettera agli Ebrei. «Per fede» ognuno di loro affrontò fatiche e sacrifici, «per fede» accaddero loro cose impossibili e ricevettero doni inimmaginabili. «Per fede», certa e assoluta, affrontarono prove disumane apparentemente inconcepibili e crudeli. Tutto questo lo fecero solo per **la fede che è «fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede»**. Camminarono da pellegrini e da stranieri sulla terra, tenendo sempre lo sguardo puntato alla città celeste «**dalle salde fondamenta**», che li attendeva. E sebbene morirono senza avere ottenuto i beni promessi, tutti loro rimasero saldi nella fede. Che

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Monastero Domenicano Matris Domini - Marco Rigetti e Cristina Bordoni in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

esempi meravigliosi! **Questo vuole Dio da noi: che ci fidiamo di Lui, che non fissiamo la nostra attenzione a ciò che ci viene tolto durante il cammino, ma a ciò che ci è stato promesso.** Vuole che anche noi **impariamo a vedere con gli occhi della fede quello che non si vede**, perché le promesse di Cristo devono essere per noi più vere del reale, che è effimero e non vale nulla rispetto al bene che ci attende. In fondo, tutta l'inquietudine dei nostri giorni viene dal non riuscire a fidarci. Dal nostro vivere ogni giorno come se la nostra patria fosse la terra, anche se a parole diciamo di aspirare al cielo. Dobbiamo allora imparare a diventare degni delle promesse, e a farlo amandoci ogni volta che cadiamo e ci rialziamo per riprendere il cammino. **Ciò che conta è diventare ogni giorno un po' più consapevoli, e perseverare nella fede che deve riempire sempre di più ogni nostro pensiero, ogni nostra parola e ogni nostro gesto.** Riprendiamo dunque la strada con fede rinnovata !

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 32 - 48

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».*

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 12, 32 - 48

- In questo brano del Vangelo **Cristo ci dice di non avere paura, di non lasciarci prendere dall'angoscia: il nostro stato d'animo di sempre deve essere una tranquilla fiducia in Dio**, poiché *“al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno”*. Dobbiamo aprire un conto in questo regno, perché solo lì si trova la vera ricchezza. **La motivazione e il fine dell'uomo provengono sempre da dove egli pensa che si trovino i veri valori:** *“Perché dove è il vostro tesoro, lì sarà anche il vostro cuore”*. Questa priorità implica che noi siamo distaccati dal denaro e dai beni materiali, e che li utilizziamo per il bene altrui, essendo responsabili davanti a Dio della loro gestione.

**Dobbiamo anche tenerci in uno stato di veglia costante, aspettando la venuta di Cristo:** *“Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese”*. Come i servi non sanno quando il loro padrone rientrerà dal ricevimento di nozze, come un uomo non può sapere quando entreranno i ladri nella sua casa, così noi non conosciamo l'ora della nostra morte, quando cioè Cristo tornerà per noi.

- **E il padrone si mette a servire noi poveri servi.**

Siate pronti, tenetevi pronti: un invito che sale dal profondo della vita, perché **vivere è attendere**. La vita è attesa: di una persona da amare, di un dolore da superare, di un figlio da abbracciare, di un mondo migliore, della luce infinita che possa illuminare le tue paure e le tue ombre. Attesa di Dio. *«E verrà, se insisto a sperare, non visto... Verrà, già viene il suo bisbiglio»* (C. Rebora). *Le cose più importanti non vanno cercate, ma attese* (S. Weil).

Lo stesso Dio «sitit sitiri», dicevano i Padri, **Dio ha sete che abbiamo sete di lui, desidera essere desiderato, ha desiderio del nostro desiderio**. Ed è quello che mostrano i servi della parabola, che fanno molto di più di ciò che era loro richiesto. Restare svegli fino all'alba, con le vesti già strette ai fianchi, con le lampade sempre accese, è un di più che ha il potere di incantare il padrone al suo arrivo.

Quello dei servi è un atteggiamento non dettato né da dovere né da paura, essi attendono così intensamente qualcuno che è desiderato, come fa l'amata nel Cantico dei Cantici: *«dormo, ma il mio cuore veglia»* (5,2). E se tornando il padrone li troverà svegli, beati quei servi. In verità vi dico - quando Gesù usa questi termini intende risvegliare la nostra attenzione su qualcosa di importante - li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

È il capovolgimento dell'idea di padrone: il punto commovente, sublime di questo racconto, il momento straordinario, quando accade l'impensabile: il Signore si mette a fare il servo! **Dio viene e si pone a servizio della felicità dei suoi, della loro pienezza di vita!** Gesù ribadisce, perché si imprima bene, l'atteggiamento sorprendente del Signore: si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. È l'immagine clamorosa, che solo Gesù ha osato, di Dio nostro servitore; quel volto che solo lui ha rivelato e incarnato nell'ultima sera, cingendo un asciugamano, prendendo fra le sue mani i piedi dei discepoli, facendo suo il ruolo proprio dello schiavo o della donna. La fortuna dei servi della parabola, la loro beatitudine - ribadita due volte - non deriva dall'aver resistito tutta la notte, non è frutto della loro fedeltà o bravura.

La fortuna nostra, di noi servi inaffidabili, consiste nel fatto di avere un padrone così, pieno di fiducia verso di noi, che non nutre sospetti, cuore luminoso, che ci affida la casa, le chiavi, le persone. La fiducia del mio Signore mi conquista, mi commuove, ad essa rispondo. **La nostra grazia sta nel miracolo di un Dio che ha fede nell'uomo.** Io crederò in lui, perché lui crede in me. Sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

● **Tenersi pronti all'incontro con un Dio che si china sull'uomo.**

**Tre volte è ripetuto un invito: siate pronti, tenetevi pronti. A che cosa? Allo splendore dell'incontro.** E non con un Dio minaccioso, ladro di vita, che è la proiezione delle nostre paure e dei nostri moralismi violenti; ma con l'impensabile di Dio: un Dio che si fa servo dei suoi servi, che «li farà mettere a tavola e passerà a servirli». Che si china davanti all'uomo, con stima, rispetto, gratitudine. Il capovolgimento dell'idea di un Dio padrone. Il punto commovente, sublime di questa parabola, il momento straordinario è proprio quando accade l'inconcepibile: il Signore si mette a fare il servo, si pone a servizio della mia vita!

Ed ecco Gesù ribadire, perché si imprima bene, questo atteggiamento stravolgente del Signore: «E se giungendo nel cuore della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro». E passerà a servirli. Perché è rimasto incantato.

Che i servi restino in attesa, svegli fino all'alba, non è richiesto; è "un di più" non dettato né da dovere né da paura, si attende così solo se si ama e si desidera, e non si vede l'ora che giunga il momento degli abbracci: «Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore». Un padrone-tesoro verso cui punta diritta la freccia del cuore, come fosse l'amato del Cantico: *Dormo, ma il mio cuore veglia* (5,2).

**Per il servo infedele invece il tesoro è il gusto del potere sugli altri servi**, approfittando del ritardo del padrone «cominciare a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere, a ubriacarsi».

Per quel servo, che ha posto il tesoro nelle cose, l'incontro alla fine della notte con il suo signore sarà la dolorosa scoperta di avere mortificato la propria vita nel momento in cui mortificava gli altri; la triste sorpresa di avere fra le mani solo il pianto, i cocci di una vita sbagliata.

**La nostra vita è viva quando coltiva tesori di speranze e di persone; vive se custodisce un capitale di sogni e di persone amate, per le quali trepidare, tremare e gioire.**

**Ma ancora di più il nostro tesoro d'oro fino è un Dio che ha fiducia in noi**, al punto di affidarci, come a servi capaci, la casa grande che è il mondo, con tutte le sue meraviglie.

Che fortuna avere un Signore così, che ci ripete: Il mondo è per voi! Potete coltivarne e goderne la bellezza, potete custodire ogni alito di vita. Siete custodi anche del vostro cuore: coltivate lo al gusto del bello, alla sete della sapienza.

Mio tesoro è il volto di Dio, l'immagine straordinaria, clamorosa, che solo Gesù ha osato: Dio nostro servitore, che ha nome Amore, pastore di costellazioni e di cuori, che viene, chiude le porte della notte e apre quelle della luce, ci farà mettere a tavola, e passerà a servirci, le mani colme di doni.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Preghiamo perché la nostra fede sia simile ad una roccia, a volte incapace di dare risposte ma sempre ferma e irremovibile ?
- Preghiamo perché dove il futuro è oscuro non smetta mai di risplendere la tua luce ?
- Preghiamo perché la precarietà in cui viviamo, e che molti soffrono, sia resa finalmente stabile da una società costruita sulla giustizia e sulla speranza e dalla collaborazione sincera tra fratelli ?
- Abbiamo ricevuto anche noi delle promesse da parte di Dio? Quale è il nostro atteggiamento nei confronti di ciò che la vita ci ha donato finora? Abbiamo saputo abbandonare la nostra terra in forza di una promessa? Di che cosa si trattava?
- Quale è stato il nostro atteggiamento nei momenti di difficoltà, quando la promessa di Dio era ben lontana dall'avverarsi?
- A che punto è la nostra fede? Stiamo sperando in qualcosa di migliore, o viviamo alla giornata?
- Il nostro cuore riposa in Dio o è affaticato a causa della crisi che sta sconvolgendo questo inizio di secolo?
- Poiché il Figlio dell'uomo giunge sempre nell'ora che non immaginiamo siamo pronti ad accettare la sua misericordia?
- Siamo servi accorti nei riguardi della nostra famiglia e del nostro prossimo oppure siamo insuperabili egoisti?
- La nostra fede è certezza da esibire, oppure perenne ricerca?
- Come "trasmettiamo" la fede in famiglia/Comunità ? Preferiamo imporla, proporla o testimoniarla?
- Riteniamo che la vita semplice, austera, ci aiuti ad esprimere la nostra lode a Dio?
- Come pensiamo la Chiesa, come una grande potenza o come un piccolo gregge?

**8) Preghiera : Salmo 32*****Beato il popolo scelto dal Signore.***

*Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.  
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, la tentazione di reagire alle iniquità del mondo con la disonestà e la violenza è grande. Aiutaci a contrastare l'azione del male nella Storia con armi diverse dalle sue, seguendo il cammino di Gesù, mite ed umile di cuore.

**Lunedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Domenico**

**Lectio : Ezechiele 1, 2-5.24-28**

**Matteo 17, 22 - 27**

### 1) Orazione iniziale

Guida e proteggi, Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di **san Domenico**: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, interceda come nostro patrono davanti a te.

**Domenico di Guzman** (Caleruega, Spagna 1170 – Bologna , 6 agosto 1221) è, con Francesco d'Assisi, uno dei patriarchi della santità cristiana suscitati dallo Spirito in un tempo di grandi mutamenti storici. All'insorgere dell'eresia albigese si dedicò con grande zelo alla predicazione evangelica e alla difesa della fede nel sud della Francia. Per continuare ed espandere questo servizio apostolico in tutta la Chiesa, fondò a Tolosa (1215) l'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani). Ebbe una profonda conoscenza sapienziale del mistero di Dio e promosse, insieme all'approfondimento degli studi teologici, la preghiera popolare del rosario.

Sfinito dal lavoro apostolico ed estenuato dalle grandi penitenze, il 6 agosto 1221 muore circondato dai suoi frati, nel suo amatissimo convento di Bologna, in una cella non sua, perché lui, il Fondatore, non l'aveva. Gregorio IX, a lui legato da una profonda amicizia, lo canonizzerà il 3 luglio 1234.

### 2) Lettura : Ezechiele 1, 2-5.24-28

*Era l'anno quinto della deportazione del re loiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechièle, figlio di Buzi, nel paese dei Caldèi, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Ezechiele 1, 2-5.24-28

• Nell'approccio a questo libro fondamentale dell'Antico Testamento si ripropone un vecchio dubbio solo parzialmente risolto, quello del legame effettivo tra il "Vecchio" Testamento con il periplo del popolo di Israele, in questo caso durante la deportazione a Babilonia, e la buona novella del transito terreno di Gesù. È anche questo il senso della profezia, parole scritte cinque secoli prima della nascita del Salvatore, che anticipano il racconto più bello ed il compimento della volontà divina allora lontana da venire. Un altro aspetto che colpisce è quello relativo alla **differenza tra la figura del sacerdote, quale Ezechièle** era per dinastia e per convinzione, **con quella del profeta**. In entrambi i casi viene data voce alla parola del Signore, ma mentre il sacerdote risuona della Parola così come letta nei libri sacri, al profeta è concesso il privilegio di un dialogo diretto con l'Altissimo, il quale si manifesta in maniera intima al prescelto e gli consegna un messaggio speciale da trasmettere al popolo; al profeta è dato di udire la voce di Dio. **Nel caso di Ezechièle il tutto è preceduto da una visione imponente**. La simbologia è molto ricca, la

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Massimo Cicchetti in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

rappresentazione delle quattro figure ha un singolare riferimento con la tradizione assiro babilonese delle figure zodiacali, che mostrano creature umane ed animali assieme. Stupefacente come la descrizione di queste **quattro figure anticipi di secoli quelle che verranno ad essere le icone dei quattro Vangeli: l'Angelo di Matteo, il Leone di Marco, il Bue di Luca e l'Aquila di Giovanni.**

• Nella visione del carro divino **Ezechièle diventa profeta capace di leggere il futuro e vedere la venuta del Cristo nelle sue quattro dimensioni: quella dal volto umano dell'angelo così com'è la narrazione di Matteo** che ripercorre l'intera genealogia di Gesù. **Il leone di Marco che dettaglia la regalità e la maestà del Messia. Il bue di Luca che esalta la natura sacrificale della morte di Gesù**, poiché il bue è l'animale sacrificale per eccellenza. **Infine l'aquila di Giovanni che come tale proviene dalle altezze** e per questo è in grado di vedere più lontano, oltre la linea del nostro orizzonte. Più in alto si rivela il trono di Dio dal colore della pietra di zaffiro, anche questa pietra attinge alla tradizione assira e rappresenta l'occhio del Cielo, la spiritualità assoluta. **La descrizione di Ezechièle si completa con la visione del Creatore**, così piena di potenza e di gloria da risuonare come la tempesta, così bella da colorarsi di ogni tinta dell'iride, così immensa da essere difficile da tradurre in parole. Eppure, in perfetto accordo con il racconto della Genesi, Dio assume un aspetto umano, usa la voce, esprime parole comprensibili ad un orecchio umano. Di fronte a tanto infinito non è possibile reggere lo sguardo ed Ezechièle si prostra a terra; così come Elia si nascose il volto con il mantello di fronte alla presenza del Signore, il contatto diretto è un dono talmente grande che i sensi umani si sentono incapaci di percepirlo. Spesso quando siamo a contatto con le grandi forze della natura, che sono il frutto del Suo disegno, percepiamo quella potenza infinita di cui siamo un elemento quasi insignificante. Nondimeno **anche nella nostra trascurabilità la voce di Dio si manifesta attraverso i suoi profeti e così il suo abbraccio d'amore.**

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27

*In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, apri gli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e segnalala loro per me e per te».*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27

• **Ed essi furono molto rattristati.**

Ogni parola detta da Gesù ed ogni evento che riguarda la sua Persona ha un solo fine: manifestare, rivelare, dire chi Lui è dinanzi a Dio e agli uomini secondo la perfetta verità divina ed umana, eterna e storica che lo avvolge. **È dalla verità di Cristo che si giunge alla verità del Padre**, come sarà sempre dalla verità dei discepoli di Cristo che si perviene alla verità del Figlio di Dio Incarnato perché da essa si giunga alla verità del Padre. **Se Cristo non rivela la sua verità, tutto il mondo sarà sommerso dalle tenebre. Mai vi sarà una sola luce su Dio e sull'uomo.** Oggi questo ministero e questa missione è tutta del cristiano. Egli rivelerà tutta la sua verità al mondo e il mondo per lui conoscerà la verità di Cristo, per Cristo e in Cristo conoscerà la verità del Padre.

Oggi il cristiano ha deciso di non dire più la sua verità al mondo. Ha stabilito che la sua verità non serva al mondo. Al mondo serve oggi un pezzo di pane. Che se ne fa della verità del cristiano? Così decidendo ed agendo, i risultati sono tutti sotto i nostri occhi. **Il mondo non conosce più Cristo.** Non conoscendo Cristo, si è costruito un Dio tutto nuovo. È un Dio senza parola, senza Legge, senza Comandamento, senza alcuna obbedienza. Questo Dio nuovo del mondo in verità

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

non è l'opera del mondo. È lo stesso cristiano che lo ha costruito per sé e poi lo ha offerto al mondo come il suo vero Dio. Il cristiano si sta comportando in tutto come il popolo di Dio nel deserto. Si è costruito il suo Dio, non fatto però di metallo fuso, ma fondendolo di pensieri stolti.

**Gesù è venuto per abbattere ogni falso Dio, ma anche ogni falso messia che sempre l'uomo si costruisce. Il vero Messia non è colui che promette di liberare dalla croce i suoi seguaci. È invece colui che prende la sua croce e invita ogni suo discepolo a fare altrettanto.** Il vero Messia è colui che sale sulla croce e in essa vi rimane inchiodato per sempre. Questa è la verità del Messia di Dio, questa la verità di ogni suo discepolo.

**Gesù rivela ai discepoli la sua verità, parla loro della sua croce ed essi si rattristano perché vi è un forte contrasto, anzi una abissale contrapposizione e divergenza tra ciò che dice il Maestro e ciò che essi si sono immaginati di Lui.** La falsità dei pensieri sempre genera tristezza, perché la verità ci obbliga ad abbandonarli. Tutta la tristezza del mondo è il frutto della falsità della mente e del cuore. **Quando invece si diviene verità di Dio in Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, la gioia nasce nel cuore.** È la gioia della verità e dell'amore, della vera speranza nella conoscenza di Cristo Gesù.

● **Quando la fede non chiede privilegi.**

Gesù, dopo il secondo annuncio della passione, che vede gli apostoli molto rattristati (cf v. 23), per non dare scandalo (cioè per non creare ostacolo alla fede di tanti) si assoggetta al pagamento della tassa del tempio, prendendo però il denaro dalla bocca di un pesce appena pescato. Un episodio molto enigmatico, che trova l'unica ragione d'essere in **una fede che non chiede e non vuole privilegi.** Poiché l'unico privilegio del credente è quello della salvezza che ha conseguito gratuitamente. Il passo del libro del Deuteronomio è sintomatico nell'indicare la realtà della fede come un dono che non riguarda soltanto la modalità culturale, ma si estende ai rapporti sociali (vv. 18-19). Non solo, ma l'oggetto della lode di Israele (cf v. 21) è capace di compiere cose portentose e inimmaginabili per chi lo teme e si sottomette a lui. **Chi crede, quindi, ha sì una sicurezza che gli viene da Dio, ma ha anche una grande responsabilità verso tutti gli uomini e il creato, e soprattutto nei confronti delle categorie più deboli, quali l'orfano, la vedova, il forestiero.** E qui noi potremmo sostituire tutte le "razze umane" che ci sono particolarmente antipatiche e vedere se messi di fronte ad una situazione di comprensione e di compassione del prossimo sappiamo reagire con forza cristiana. Potrebbe rivelarsi un buon metodo per verificare la nostra fede e vedere quanto ci sentiamo perbene e giustificati per il fatto di essere bravi cristiani osservanti e timorati.

● **La Croce ed il pesce.**

Mentre gli Apostoli pensano in cuor loro che ormai prossimo è il momento in cui Cristo instaurerà il Regno, scacciando e annientando gli oppressori, **il Maestro annuncia invece la propria distruzione nella morte. Tremendo contrasto tra i disegni di Dio e quelli degli uomini!** Tremenda delusione per gli apostoli che vedono così svanire i propri sogni e addirittura devono immergersi nel mistero della croce. Scandalo e delusione per tutti coloro che vivono la propria religiosità come una garanzia di immunità e di grandezza... Per tutti coloro che rifiutano la croce e non ne sanno scorgere l'immenso valore che lo stesso Iddio gli ha conferito. Per tutti coloro che leggono la storia solo con la logica umana e non sanno varcarne i limiti alla luce della fede. **Motivo solo di tristezza e di sgomento per chi vede nella morte soltanto la fine della vita e il chiuso tetro di una tomba.** Quel «*il terzo giorno risorgerà*» deve imprimersi come sigillo e garanzia di immortalità in ogni mente umana, deve diventare il motivo della vita e il conforto della morte attesa come gioioso passaggio verso il premio e l'eternità. In questa prospettiva assumono ben altro valore le leggi umane come il pagare le tasse per il tempio, anche se il Signore, che giustamente si professa «*Figlio del Re*», a scanso di false interpretazioni e facili accuse, assolve alla sua maniera al presunto debito. La moneta estratta dal ventre del pesce ci fa pensare alla incessante provvidenza divina che sgorga dal cuore stesso di Dio per i suoi figli. Ci fa pensare ancora a Gesù che non disdegna la sua condizione di uomo, che si assoggetta umilmente alle esigenze umane.

---



**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per i pastori della Chiesa, perché non abbiano timore di proporre anche alla nostra società le esigenze della rinuncia e del sacrificio ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché impegnandosi ad alleviare le sofferenze dei fratelli, ravvivino la speranza nella gioia futura ?
- Preghiamo per coloro che sono in difficoltà a causa dei debiti e delle imposte, perché non si lascino vincere dallo sconforto e siano aiutati dalla solidarietà dei fratelli ?
- Preghiamo per ogni cittadino, perché adempia con rettitudine i suoi doveri sociali e politici ?
- Preghiamo per noi che stiamo celebrando il mistero dell'amore di Dio, perché riconosciamo in lui la fonte della forza e della luce ?
- Preghiamo perché non manchi a nessuno la possibilità di un momento di riposo ?
- Preghiamo perché sappiamo evitare ogni forma di ingiustizia e di disuguaglianza ?

**7) Preghiera finale : Salmo 148**

***I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.***

*Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli.  
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,  
lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*I re della terra e i popoli tutti,  
i governanti e i giudici della terra,  
i giovani e le ragazze,  
i vecchi insieme ai bambini  
lodino il nome del Signore.*

*Perché solo il suo nome è sublime:  
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.  
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.  
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,  
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.*

**Martedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Santa Teresa della Croce – Edith Stein****Lectio: Osea 2, 16.17.21-22****Matteo 25, 1 - 13****1) Preghiera**

Dio dei nostri padri, donaci la scienza della Croce, di cui hai mirabilmente arricchito **Santa Teresa Benedetta della Croce**, nell'ora del martirio, e fa che per sua intercessione cerchiamo sempre te, Somma Verità, fedeli fino alla morte all'eterna alleanza d'amore, sigillata nel sangue del Tuo Figlio per la salvezza del mondo.

**Edith Stein** nacque nel 1891 a Wroclaw – Breslau in Germania. Nata e formata nella religione giudaica, insegnò egregiamente per diversi anni filosofia, tra grandi difficoltà. Accolse la vita nuova in Cristo attraverso il sacramento del Battesimo e, preso il nome di Teresa Benedetta della Croce, fece il suo ingresso tra le Carmelitane scalze di Colonia, dove si ritirò nella clausura. Durante la persecuzione nazista, esule in Olanda, venne catturata e nel 1942 deportata nel campo di concentramento di Oswiecim – Auschwitz presso Cracovia in Polonia, dove venne uccisa nella camera a gas.

Nel 1998 viene canonizzata da Giovanni Paolo II e, nel 1999, dichiarata, con S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena, Compatrona dell'Europa.

**2) Lettura : Osea 2, 16.17.21-22**

*Così dice il Signore: «Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Osea 2, 16.17.21-22**

● Ci troviamo di fronte ad un momento sacro di creazione. **Osèa, marito tradito e addolorato, decide di amare totalmente la propria sposa e decide di farlo per primo, nonostante dolore e delusione.** Nei primi versetti **sono utilizzati verbi molto dolci: sedurre, condurre e parlare al cuore.** Il primo, **sedurre**, **“condurre a sé”**, fa pensare a qualcosa di inevitabile, un movimento creato da una forza più grande; come una calamita che attrae un metallo e questo inevitabilmente si sposta verso la fonte di attrazione, gli va incontro. Non c'è forzatura da parte dello sposo, non c'è alcuna forma di violenza, c'è una fonte di seduzione che attira; dopotutto si tratta di quello che avviene normalmente nel momento dell'innamoramento. Segue il verbo **condurre** che significa **“accompagnare”**: quindi lo sposo non lascia da sola l'amata, ma l'accompagna, la conduce con sé in un luogo solitario, deserto, dove, nella pace e nel distacco dal resto del mondo, si potranno incontrare in maniera profonda. Sarà quindi possibile per lo sposo pronunciare quelle parole che rinfrancano l'anima, che dissetano, che risvegliano nell'amata una gioia che si era smarrita. Si tratta appunto della creazione di un amore nuovo.

● Come nel libro della Genesi, la prima creazione, in cui vengono plasmati dal suolo gli animali e condotti all'uomo perché possa dar loro un nome, così ora **«farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo...».** Ed è **un nuovo paradiso terrestre quello che descrive Osèa**, senza arco, spade e guerra, in cui i nuovi Adamo ed Eva potranno riposare tranquilli. **Osèa nel suo immenso amore per la sposa rifà tutto da capo**, come se nulla fosse accaduto nel mezzo; è come se con una grande spugna venissero cancellati tradimenti, errori, peccati e ricreasse per l'amata e assieme a lei un nuovo matrimonio, una nuova alleanza, un nuovo patto d'amore. **Allo stesso modo Dio, ogni giorno, è pronto a ricominciare con noi tutto dal principio, ricreare**

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Elena Malfatti in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

**con noi quel rapporto d'amore perfetto che era all'inizio dei tempi, che viene corrotto dal nostro peccare ma che si rinnova costantemente per amore del Padre.** E come la sposa conoscerà l'Amore e nella fedeltà riconoscerà il Signore come fonte della sua gioia, così l'uomo, trovando rifugio in Dio, troverà piena realizzazione di sé.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13**

##### **• No, perché non venga a mancare a noi e a voi.**

Secondo la parabola che oggi il Signore racconta, **la saggezza è il frutto di tre verità che devono essere essenza e sostanza non solo del nostro pensiero, ma anche di tutta la nostra vita.** Anche la carne e il sangue devono fare propri queste tre verità, altrimenti il rischio di dimenticarle è sempre a portata di mano. Queste verità sono più che l'aria che respiriamo e più che la pelle del nostro corpo. Devono essere l'abito della nostra anima, il nutrimento quotidiano del nostro spirito. Il saggio è queste tre verità.

**Prima verità: lampada e olio devono essere, sono una cosa sola.** Albero e frutto sono una cosa sola. Anima e corpo sono una cosa sola. Vangelo e opere sono una cosa sola. **Fede e Parola sono una cosa sola. Parola ascoltata e Parola attuata,** realizzata sono una cosa sola. Mai potrà esistere una lampada senz'olio, un albero senza frutti, un'anima senza il corpo, il Vangelo senza le opere, la fede senza la Parola, la Parola ascoltata senza la Parola realizzata. Pensare che l'una cosa possa esistere senza l'altra è somma, infinita stoltezza. Le vergini che sanno questo sono sagge. Quelle che non sanno questo sono stolte. Le prime portano lampada e olio, le seconde portano la lampada, ma non portano l'olio. Oggi la stoltezza cristiana è infinita perché tutto è diviso e tutto si vuole diviso. Addirittura si è anche giunti a separare la fede in Dio, senza Cristo, senza il suo Vangelo, escludendo Cristo, annullando il Vangelo.

**Seconda verità: nessuno potrà dare i frutti della sua fede, che sono frutti della Parola vissuta, per la salvezza eterna di un altro.** Urge operare in questo delicato settore una sottile distinzione. Urge separare conversione, rigenerazione, salvezza eterna. I frutti della fede - per intenderci: i frutti della croce di Cristo e i frutti della vita evangelica dei confessori e dei martiri e di ogni altro santo e santa - sono sempre dati per la conversione, la rigenerazione a vita nuova, per aiutare i fratelli a lasciare il mondo dell'idolatria e dell'immoralità ed entrare in quello della luce e della santità di Cristo. Con la conversione, la rigenerazione, la partecipazione della divina natura si diviene eredi della vita eterna. È un dono che Dio promette, ma che dona a coloro che hanno trasformato la Parola ascoltata in Parola vissuta. Il Padre dona il suo Paradiso a quanti hanno vissuto di Vangelo per il Vangelo. Se il Paradiso fosse dono dei frutti della fede degli altri, i meriti di Cristo sono così alti da consentire l'entrata nella vita eterna al mondo intero. Invece i suoi frutti sono per la conversione e per entrare nella vita.

**Terza verità: se al momento della morte non saremo travati nella Parola vissuta, cioè in grazia di Dio, nella luce di Cristo, nella sua carità, per noi non ci sarà posto nel Cielo.** Le porte del Paradiso sono chiuse e chiuse per noi rimarranno in eterno. Oggi questa verità è stata cancellata e con essa vengono a morire anche le prime due verità. Siamo salvi per la Croce di

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Cristo. La Croce di Gesù ci dona la redenzione, non la salvezza eterna. Questa è frutto anche delle nostre opere sante. È il cammino nella Parola che ci conduce nel Cielo. Se non si cammina sulla via della Parola, si finisce nell'inferno.

• **Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, andategli incontro!" - Come vivere questa Parola?**

Questa parabola evoca, con la limpida immagine delle dieci vergini, **un aspetto importante del nostro accogliere il Regno di Dio: È l'aspetto dell'attesa.** Il cristiano ha nel cuore una certezza: Gesù stesso ha più volte proclamato la sua venuta: alla fine dei tempi certamente, ma anche alla fine della vita terrena di ciascuno di noi. E non può essere che un'attesa gioiosa perché l'Atteso è per eccellenza lo Sposo. C'è un elemento, nella parabola, che deve farci riflettere: **lo Sposo tarda a venire e le vergini cadono nel sonno.** Effettivamente il vivere di molti, quaggiù, è annebbiato e appesantito dalle preoccupazioni di questa vita che tendono a prendere tutto lo spazio vitale della persona e ad allontanarla dal cammino spirituale. Però, come nella parabola, c'è gente che ha con sé l'olio, cioè può dire – come la sposa del Cantico dei Cantici – *"anche nel sonno il mio cuore veglia.* E significa: anche dentro le urgenze della vita terrena, nelle profondità del mio cuore c'è l'"olio" che alimenta il centro vitale dell'amore. E che cos'è quest'olio se non **la "MEMORIA DEI", il costante ricordo di Dio-Amore nel segreto,** intimo collegamento con Lui?

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo che il nostro cuore profondo "vegli", cioè viva la consapevolezza della presenza di Dio nella fede, con un desiderio grande che Gesù venga e apra gl'infiniti orizzonti dell'Amore-visione. Tu stesso, Signore, ci dici: *"Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora".* E noi chiediamo allo Spirito di fare nostra la preghiera sua e della sposa al termine della Bibbia *"Maranatha – Vieni Signore Gesù, vieni!"*

Ecco la voce di un teologo Jean Daniélou: *Vegliate, questo significa che Gesù, quando verrà, mi dovrà trovare distaccato da tutte le cose terrene, con il cuore completamente libero. Vegliate, questo significa guardatevi dalle insidie del demonio. Vegliate, cioè cercate la vostra quiete presso il Padre, come Gesù.*

• **Ecco lo Sposo: andategli incontro. - Come vivere questa Parola?**

Il contesto di questo stupefatto annuncio è la parabola delle dieci vergini, di cui cinque stolte e cinque sagge. **Nella notte le vergini tengono accesa una lampada. Poiché lo Sposo tarda, tutte si addormentano.** D'improvviso si leva un grido: *"Ecco lo Sposo: andategli incontro!"*. Ma le stolte che non hanno preso con sé la scorta dell'olio, sono in grave imbarazzo. Non per avarizia, ma **per timore che poi l'olio manchi a tutte, le vergini sagge negano l'olio alle stolte.** Queste ultime hanno un bel correre a comprarne dell'altro (che folle maratona nella notte!), non raggiungono l'intento. Non solo la porta resta chiusa, ma lo sposo afferma: *«Non vi conosco!»*. **Solo le vergini sagge entrano alle nozze con la lampada accesa che è simbolo di una vigile fede espressa, giorno dietro giorno, in ardore di carità.**

Se siamo consapevoli, viviamo in attesa di questo grido che farà chiara la notte. **Il Signore che per amore ci ha creato e per amore ci ha redento, vuole solo che viviamo attendendo con amore la sua venuta.** Verrà come Sposo a impalmare, a unire profondamente a sé, l'amata: ogni persona che, per vie e vocazioni diverse, ha voluto conoscerlo con una conoscenza che è piena dedizione a Lui nei fratelli, specie i più vicini e i più poveri (e poveri si è in tanti modi).

Il verbo "conoscere" è biblicamente densissimo e molto importante. Ecco perché quel "Non vi conosco" pronunciato dallo Sposo nei confronti delle vergini stolte, è un forte richiamo per tutti.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci soffermiamo a sentire questo grido nel nostro cuore: non con paura, ma con una fede desta a trasformare in amore tutto quello che oggi faremo.

Signore, rendici vigilanti: non sappiamo *"né il giorno né l'ora"* della tua venuta. Sappiamo che sarà presto. Preparaci un cuore dilatato dal tuo amore.

Ecco la parola dell'abate copto di san Macario Matta el Meskin: *Coraggio, fratelli! Ecco, lo Sposo – che amiamo ma non possiamo vedere – viene come un ladro nel mezzo della notte per sorprenderci. Vegliamo dunque per poterlo ricevere e beato colui che Egli troverà vigilante.*

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo, proteggi, o Padre, il nostro Papa..., il nostro Vescovo e tutti i Pastori della Chiesa, perché confermati nella fede, possano guidare il popolo cristiano sulla via segnata dai tuoi comandamenti ?
- Preghiamo : conferma, o Padre, nella sequela di Cristo l'Ordine del Carmelo, perché animato dall'esempio di Santa Teresa Benedetta viva il Vangelo della vita fraterna, fedele all'impegno di orazione e sollecito nel servizio della Chiesa ?
- Preghiamo per quanti professano la perfezione evangelica, perché nella fedeltà alle promesse fatte raggiungano la pienezza della carità ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché l'Eucarestia a cui partecipiamo sia alimento e sostegno nel nostro cammino verso Dio ?

**7) Preghiera finale : Salmo 44**

**Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.**

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:  
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;  
il re è invaghito della tua bellezza.  
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Entra la figlia del re: è tutta splendore,  
tessuto d'oro è il suo vestito.  
È condotta al re in broccati preziosi;  
dietro a lei le vergini, sue compagne,  
a te sono presentate.*

*Condotte in gioia ed esultanza,  
sono presentate nel palazzo del re.  
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;  
li farai principi di tutta la terra.*

**Mercoledì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Lorenzo****Lectio : Seconda Lettera ai Corinzi 9, 6 - 10****Giovanni 12, 24 - 26****1) Preghiera**

O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al diacono **san Lorenzo** e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli.

**Lorenzo** nacque a Osca (Huesca), città della Spagna, nella prima metà del III secolo. Venuto a Roma, centro della cristianità, si distinse per la sua pietà, carità verso i poveri e l'integrità di costumi. Grazie alle sue doti, Papa Sisto II lo nominò Diacono della Chiesa, meglio capo dei diaconi. Doveva sovrintendere all'amministrazione dei beni, accettare le offerte e custodirle, provvedere ai bisognosi, agli orfani e alle vedove.

Per queste mansioni Lorenzo fu uno dei personaggi più noti della prima cristianità di Roma ed uno dei martiri più venerati, tanto che la sua memoria fu ricordata da molte chiese e cappelle costruite in suo onore nel corso dei secoli. Lorenzo fu catturato dai soldati dell'Imperatore Valeriano il 6 agosto del 258 nelle catacombe di San Callisto assieme al Papa Sisto II ed altri diaconi. Mentre il Pontefice e gli altri diaconi subirono subito il martirio, Lorenzo fu risparmiato per farsi consegnare i tesori della chiesa.

Si narra che all'Imperatore Valeriano, che gli imponeva la consegna dei tesori della Chiesa, Lorenzo abbia portato davanti numerosi poveri ed ammalati ed abbia detto "Ecco i tesori della chiesa". In seguito Lorenzo fu dato in custodia al centurione Ippolito, che lo rinchiuso in un sotterraneo del suo palazzo; in questo luogo buio, umido e angusto si trovava imprigionato anche un certo Lucillo, privo di vista. Lorenzo confortò il compagno di prigionia, lo incoraggiò, lo catechizzò alla dottrina di Cristo e, servendosi di una polla d'acqua che sgorgava dal suolo, lo battezzò. Dopo il Battesimo Lucillo riebbero la vista. Il centurione Ippolito visitava spesso i suoi carcerati; avendo constatato il fatto prodigioso, colpito dalla serenità e mansuetudine dei prigionieri, e illuminato dalla grazia di Dio, si fece Cristiano ricevendo il battesimo da Lorenzo. In seguito Ippolito, riconosciuto cristiano, fu legato alla coda di cavalli e fatto trascinare per sassi e rovi fino alla morte. Lorenzo fu bruciato vivo sulla graticola, in luogo poco lontano dalla prigione; il suo corpo fu portato al Campo Verano, nelle catacombe di Santa Ciriaca.

San Lorenzo è patrono di diaconi, cuochi e pompieri.

**2) Lettura : Seconda Lettera ai Corinzi 9, 6 - 10**

*Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno». Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Seconda Lettera ai Corinzi 9, 6 - 10**

• Ai Corinti che, almeno in una prima fase, si dimostrano più generosi ad invitare gli altri a donare che a metterne in pratica l'esigenza, **Paolo si rivolge facendo ricorso alla sapienza contenuta nell'Antico Testamento**. Questo brano è infatti non solo lo specchio, attraverso cui sono riflesse l'abilità letteraria e la forza di convincimento dell'Apostolo, ma è anche una intessitura di citazioni, esplicite ed implicite (dai Salmi, ma soprattutto dal Libro dei Proverbi), ricomprese a partire dalla

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Maria Angela Magnani in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

situazione attuale in cui vive **la comunità greca**. Abbondanza, ricchezza, raccolto sono infatti parole centrali di questo brano della Lettera. **Paolo, esortando ad essere magnanimi ed a elargire con generosità**, sembra attualizzare il seguente passo veterotestamentario: «*C'è chi largheggia e la sua ricchezza aumenta, c'è chi risparmia oltre misura e finisce nella misera*» (Pro 11,24). Espressione che fa da filo conduttore del suo ragionamento, diretto a mettere a fuoco una sorta di legge (del regno del paradosso, più che di quello della matematica): se si vuole ricevere il “di più” della gioia occorre imparare a dare con altrettanta sovrabbondanza.

● Riecheggia un'altra espressione, ancor più nota, perché Paolo la indica proveniente dallo stesso Signore: «*vi è più gioia nel dare che nel ricevere*» (At 20,35). Seppure non sia riportata da nessuno dei quattro Vangeli canonici, questa frase non è in verità estranea al nocciolo vibrante della predicazione di Gesù e del suo modo di vivere la realtà del Regno di Dio. La si potrebbe ritenere quasi una sintesi estrema del vangelo, e la si potrebbe commentare nel modo seguente: “*mostrami il tuo dare e vedrò come (e cosa) hai ricevuto*”. **Dare e ricevere sono in fondo come due facce della stessa medaglia**: se si ritiene, anche inconsciamente, che tutto sia dovuto (la vita, i beni, gli affetti, il vangelo, la fede, la felicità, la salvezza...), allora il ricevere ha già assunto i tratti del guadagno meritato per gli sforzi fatti (cfr. Mt 6,2.5.16). Ma una tale “ricompensa” non si può che trattenere per sé, un possesso da difendere contro le pretese degli altri. Il dare a questo punto è solo questione di superfluo. In questo modo però il vangelo inaridisce, si secca e diventa una “cosa” posseduta fra le altre, finendo per non portare il frutto genuino più atteso, quello della gioia. Eppure il vangelo può e vuole essere ricevuto in un altro modo. La rivelazione di questo modo “altro” ci è consegnata per sempre nel racconto evangelico della vedova, che getta nel tesoro del tempio due spiccioli, ossia tutta quanta la sua vita (cfr. Mc 12,41-44)! Nello stile del suo dare si mostra dunque un radicale non attaccamento, nemmeno a ciò che le permetterebbe un sacrosanto e già precario sostentamento. Ridicendolo ancora con una parola evangelica: «*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8). Ed è **sorprendente come Gesù stesso si senta discepolo, assieme ai suoi discepoli**: il gesto di quella donna è capace di generare la vera libertà, che edifica e nutre il Messia. Poiché vi è una potenza inaudita racchiusa in quella semplicità: quella del Padre, che dà la vita in modo sovrabbondante. Si mostra pertanto fondamentale l'importanza di un evangelico “ricevere”. **Se cioè si è maldisposti nel ricevere, anche al dare non potrà che seguire un destino di tristezza** (cfr. Mc 10,22).

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 24 - 26

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*

*Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».*

#### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 12, 24 - 26

● La parola del Signore di oggi è rivelata a ciascuno di noi, nella sua Chiesa, come membri della sua Chiesa. La parola del Signore, oggi e sempre, è vera, vivificatrice, salvatrice, liberatrice. Ci guarisce da ogni malattia; ci risuscita dalla morte. Ci santifica. Infallibilmente. È l'amore onnipresente che parla.

**In una società che si cristianizza, cerchiamo delle soluzioni, i mezzi di una nuova evangelizzazione.** Talvolta pensiamo di trovarli nei nostri progetti, nelle nostre vie. Oppure perdiamo la speranza di trovarli...

**Il Signore ci comunica un atteggiamento infallibilmente fruttuoso: morire al nostro egoismo.** Morire ogni giorno, come san Paolo. Che i nostri dinamismi egoistici vengano uccisi, immobilizzati. È così che guadagneremo la Vita, che è Cristo stesso, per la nostra personalità individuale, per la Chiesa, per il mondo.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini Casa di Preghiera San Biagio

Noi moriamo con lui e risusciteremo con lui. Come amici che lo servono e sono là dove lui è: sulla croce, nella gloria. Ascoltiamo la sua parola nel Vangelo. Contempliamo la parola di san Lorenzo, che ha ascoltato la sua voce e non ha indurito il suo cuore.

• ***Se uno serve me, il Padre lo onorerà.***

Cristo Gesù vuole che il suo "*modello di fede e di missione*" sia anche per tutti coloro che scelgono di andare dietro di Lui. Allora è ***giusto, anzi necessario che noi conosciamo di Gesù sia il suo modello di fede che di missione***, altrimenti rischiamo di correre invano e di non produrre nessun frutto di salvezza. Gesù vive per manifestare il Padre. Come Lui manifesta il Padre? Ascoltando ogni sua Parola e prestando ad essa immediata obbedienza. ***Trasformando in storia ogni Parola del Padre, Lui manifesta al mondo chi è il Padre e quanto grande è il suo amore per l'uomo.*** Quale dovrà essere la vita di chi vuole seguire Gesù? Deve essere vita interamente consegnata a Cristo perché attraverso di essa venga manifestato Cristo. Come Cristo sarà manifestato? Trasformando in storia ogni sua Parola. È la Parola di Gesù da lui incarnata nella storia che rivela quanto è grande l'amore di Cristo, nel quale vive tutto l'amore del Padre.

***Qual è allora il modello di missione di Gesù? Lui è venuto per edificare sulla terra il regno del Padre.*** Come Lui ha edificato il regno del Padre nel cuore degli uomini? Mettendo il Padre nel cuore di quanti hanno ascoltato la sua Parola. Mai si è regno di Dio, se il l'uomo non è portato nel cuore di Dio e il cuore di Dio nel cuore dell'uomo. Quale dovrà essere la missione o il modello di missione del discepolo di Gesù? Quello di instaurare il regno di Cristo nel cuore degli uomini. Come si instaura il regno di Cristo nei cuori? Ponendo il cuore dell'uomo nel cuore di Cristo e il cuore di Cristo nel cuore dell'uomo. È ***attraverso il cuore di Cristo e nel cuore di Cristo che il cuore del Padre governa il cuore dei suoi figli. Se il cuore di Cristo non viene posto nel cuore degli uomini, la missione è altamente fallimentare. È una missione vana.*** È senza alcun frutto, perché frutto della missione del cristiano è il cuore di Cristo dato al cuore degli uomini. Questo avviene attraverso il compimento di ogni Parola di Gesù nella vita del suo discepolo. Si vive la Parola, attraverso la Parola vissuta si vede Cristo, ci si converte a Cristo, si riceve il cuore di Cristo, si è edificati come regno di Cristo sulla terra. ***Se la Parola non è vissuta tutta la missione cristiana scompare.***

***Ecco come cade in terra e muore il chicco di grano che è il cristiano: mettendosi ad esclusivo servizio di Cristo per l'edificazione del regno di Cristo in mezzo agli uomini.*** Come Cristo è vissuto per far conoscere il Padre, così il discepolo deve vivere per far conoscere Cristo. Come Cristo fece conoscere il Padre prestandogli obbedienza fino alla morte di Croce, così il discepolo deve farlo conoscere prestandogli obbedienza fino alla morte di croce. La vita si consegna all'obbedienza, si perde nell'obbedienza. Una vita persa interamente per Cristo sulla terra è vita trovata tutta nel suo regno di luce e di gloria eterna. La nostra fede non è obbedienza ad una Legge, un Comandamento, una virtù fine a se stessi. Legge, Comandamenti, Virtù sono necessari perché per la fedeltà alla Parola Cristo viene conosciuto nella sua verità e grazia, a Lui si crede e Lui viene accolto come verità, via, vita del cuore. ***Accolto Lui, in Lui si accoglie il Padre nello Spirito Santo.*** Visibilmente si diviene regno di Dio per l'aggregazione al regno visibile di Cristo che è la sua Chiesa. La certezza del discepolo di Gesù che è vero regno di Dio è posseduta nel momento in cui lui lavora per edificare la Chiesa. Se l'edificazione della Chiesa viene omessa, è segno che lui non è vero regno di Dio, vero corpo di Cristo. Non abita nel cuore di Cristo, non è nel cuore del Padre, non costruisce il regno del Padre, perché non lavora perché il Padre, per mezzo di Cristo, abiti in ogni cuore. È questa la motivazione per cui mai il cristianesimo dovrà essere trasformato in solo umanesimo. Il cristianesimo è il dono del cuore del Padre nel cuore di Cristo.

• ***Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. - Come vivere questa Parola?***

È uno dei più noti "detti" di Gesù. In esso è contenuta senz'altro la sintesi del Vangelo, l'essenza del cristianesimo. Se tuttavia proviamo a guardare al contesto in cui si trova inserita, la frase di Gesù, come del resto accade spesso nel Vangelo di Giovanni, a prima vista appare fuori contesto, fuori luogo. Con quelle parole infatti ***il Maestro risponde ad "alcuni Greci"*** (v.20) ***che avevano chiesto di "vedere Gesù"*** (v.21). Cosa c'entra dunque questa risposta con quella domanda?



**Il desiderio di quei Greci è di stare con Gesù: Gesù risponde che egli ("il chicco di grano"), se non muore, non può stare con nessuno ("rimane solo").** Quanto desiderio di comunione (di non voler rimanere solo!) nelle parole di Gesù! **L'annuncio della morte in croce è al tempo stesso l'annuncio del mistero della comunione.**

Prima che degli uomini, **è questo il desiderio di Dio stesso: stare in comunione con l'uomo**, avere l'uomo come Sua sposa, Israele come Suo popolo (cfr. Prima Lettura di oggi: Ger. 31,33). Desiderio di Dio da sempre frustrato, non realizzato.

Era necessario che il Cristo morisse (cfr. Lc. 24,26), perché la solitudine fosse vinta dalla comunione; **era necessario che il Figlio dell'uomo fosse elevato sulla croce, perché attirasse tutti a sé** (Gv. 12,32).

È il mistero di ogni comunione, di ogni matrimonio. Oggi, giustamente, si insiste molto sul dialogo tra marito e moglie (come anche tra genitori e figli, e così via). Tuttavia, per raggiungere la comunione, il dialogo non basta. Occorre rinnegare se stessi, passare per la solitudine e l'abbandono della croce (cfr. Mc 15,34). Perché? Perché **solo nell' "abbandono" c'è il "dono di sé" all'altro!**

Oggi rientreremo in noi stessi e faremo nostro il desiderio di Dio: concludere un'alleanza nuova (cfr. Ger. 31,31), realizzare una comunione piena, con Dio e con le persone che amiamo. Guarderemo quindi a tutto ciò che impedisce quella comunione: ai luoghi in cui ci sentiamo soli, ai motivi di contrasto. Li riconosceremo come i luoghi privilegiati in cui realizzare la comunione piena, attraverso l'obbedienza (cfr. Gv. 12,27-28), attraverso il dono di noi gratuito e incondizionato. Potremo verbalizzare anche solo ripetendo il versetto del Vangelo sul quale oggi ci siamo soffermati: "*Se il chicco di grano...*".

#### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perchè la Chiesa si presenti al mondo sempre più libera dai beni materiali, e riconosca nei poveri l'immagine del suo fondatore ?
- Preghiamo perchè il potere politico in ogni paese, stimolato dalla testimonianza cristiana, sia sempre al servizio della giustizia, eliminando le situazioni di sfruttamento e di miseria ?
- Preghiamo perchè il diaconato, rimesso in luce come ministero permanente, divenga stimolo per tutti i cristiani alla carità e alla partecipazione attiva alle liturgie ?
- Preghiamo perchè la sensibilità cristiana, favorita dalla conoscenza della vita dei santi, sia sorgente di vocazioni al servizio di Dio e dei fratelli ?
- Preghiamo perchè impariamo, dalla partecipazione all'eucaristia, a non vivere solo per noi stessi, ma per il Signore e per i fratelli, facendo dono della nostra vita ?
- Preghiamo per chi, durante le ferie, volontariamente si dedica agli altri ?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 111 Beato l'uomo che teme il Signore.**

*Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà il ricordo del giusto.*

*Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria.*

**Giovedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Santa Chiara d'Assisi**

**Lectio : Ezechiele 12, 1 - 12**

**Matteo 18, 21-19,1**

### 1) Orazione iniziale

Dio misericordioso, che hai ispirato a **santa Chiara** un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno.

**Chiara** (Assisi 1193 – 11 agosto 1253) «seguì in tutto le orme di colui che per noi si è fatto povero e via, verità e vita». Fedele discepolo di san Francesco, fondò con lui il secondo Ordine (Clarisse). Esercitò il suo ufficio di guida e madre, studiandosi «di presiedere alle altre più per virtù e santità di vita che per ufficio, affinché le sorelle obbedissero più per amore che per timore». Seppe trasformare i suoi lunghi anni di malattia in apostolato della sofferenza. Attese dalla sua fede eucaristica una forza straordinaria che la rese intrepida anche di fronte alle incursioni dei Saraceni (1230). In un certo modo essa preannuncia la forte iniziativa femminile che il suo secolo e il successivo vedranno svilupparsi nella Chiesa.

### 2) Lettura : Ezechiele 12, 1 - 12

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genia di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genia di ribelli. Tu, figlio dell'uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo. Forse comprenderanno che sono una genia di ribelli. Davanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati. Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. Alla loro presenza metti il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti».*

*Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell'oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle. Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, non ti ha chiesto la casa d'Israele, quella genia di ribelli, che cosa stai facendo? Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d'Israele che vi abita. Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese».*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Ezechiele 12, 1 - 12

● Un'esortazione davvero attuale quella della parola di Dio attraverso Ezechiele, che si rispecchia nei giorni nostri. **Come il popolo di Israele sempre più distante dalla dedizione rivolta a Dio verrà scacciato da Gerusalemme per diventare nomade e schiavo, così tocca a chi dimentica la presenza del Signore e predilige nuovi idoli.** Questa scelta comporta il dover lasciare i propri agi, le proprie abitudini per una strada solitaria, ma che porta lontano. Ancora una volta le parole di Ezechiele non sono rivolte genericamente al popolo, ma ci parlano in modo individuale. Ci danno precisi canoni di riferimento: in una società che si ribella ai comandamenti divini per cercare un benessere materiale è necessario dare un esempio forte. Il peccato è un male virale, contagia rapidamente e porta in tempi rapidi alla dissoluzione dei costumi, allontanando la

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Massimo Cicchetti in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

persona dalla proprio armonia. In un regno popolato da creature dissolute l'unica possibile soluzione è la scelta di una vita nomade.

• **Partendo dalla parola di Ezechièle possiamo capire che la strada per il regno dei cieli chiede la fatica quotidiana di camminare lontano dalle comodità, dalle abitudini, dalla dissolutezza.** Queste abitudini sono difficili da lasciare, non c'è una porta per abbandonare la città nel racconto che abbiamo letto. Con la fatica importante e personale si deve aprire un muro con le mani, è un'operazione dolorosa, **è il discernimento che ci porta a capire che il nostro quotidiano è diventato un circolo vizioso che non porta al miglioramento ed alla crescita interiore.** Ci si deve preparare con cura cercando l'essenziale indispensabile e solo quello, tale infatti è il bagaglio di chi deve camminare ogni giorno e non può che sopportare il peso delle cose più preziose alla vita, abbandonando tutte le altre inutili suppellettili. In questa efficace rappresentazione del profeta si legge ancora che questa scelta non deve essere nascosta da timidezza o pudori, è un atto di reazione alla stasi mentale e spirituale e deve essere evidente per chi ancora ozia in questo nulla della mente, deve essere un monito di esempio che dimostra che **è possibile superare la propria pigrizia e con la sola volontà del cammino ritrovare la gioia della fatica e della scoperta quotidiana.** Il gesto di coprirsi il volto rappresenta la necessità di non avere ripensamenti, di non guardare luoghi e persone della città che si lascia in modo da rimanere saldi sulla decisione presa. Questa figura nomade che ci racconta Ezechièle profetizza inoltre la venuta della figura cardine della nostra fede, che nel momento in cui inizia la propria azione profetica, abbandona la casa, lascia il proprio mestiere e si incammina senza una meta precisa a predicare la parola di Dio. **Gesù profeta non ha più casa** come ricorda il Vangelo di Luca, è lo stesso Gesù a spiegarci che: «*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*». **L'abbandono è quindi definitivo ed è rivolto agli agi, alle cose materiali, con la leggerezza di chi possiede solo il bagaglio indispensabile per percorrere una lunga strada.**

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 18, 21-19,1

*In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».*

*E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*

*Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.*

*Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.*

*Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 18, 21-19,1

• «*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?».* E Gesù gli rispose: «*Non ti dico fino a sette, ma fino a*

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - don Franco Mastrolonardo in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

settanta volte sette». **La proposta che Pietro fa a Gesù sembrerebbe già ottima; «quel sette volte» vuole significare tante e tante volte, fino agli estremi limiti della sopportazione**, ma non sempre. Gesù deve correggere Pietro e tutti noi. Egli **afferma che il perdono non può e non deve essere mai negato ad alcuno**. La parabola che segue è illuminante per noi. Suscita sdegno e riprovazione **il comportamento di quel servo. Gli viene condonato un debito enorme e poi egli infierisce contro un suo servo che gli deve soltanto pochi spiccioli**. Che ingrato! Ci viene da dire con rabbia. Solo ad una attenta riflessione possiamo giungere alla conclusione che **noi stessi assumiamo lo stesso comportamento quando otteniamo gratuitamente e con infinita misericordia il perdono dei nostri grandi debiti contratti con il buon Dio e poi osiamo negare il perdono al nostro prossimo per offese vere o presunte**, ma sicuramente sempre di gran lunga inferiori a quelle nostre. **Quando si nega l'amore si crea l'inferno già in questo mondo**. Senza la legge del perdono allontaniamo Dio dal nostro mondo e facciamo spazio al principe del male, che vuole instaurare il suo regno di odio, di divisioni e di violenze. Diventiamo indegni dell'altare e sacrileghi con Cristo se prima di accedere al sacrificio non premettiamo la piena riconciliazione. **Dobbiamo giungere con la forza dell'esperienza e della grazia a gustare la gioia del perdono, a vivere le nostre feste come riconciliazione con Dio e con i fratelli** per stabilire tra noi stabilmente la civiltà dell'amore.

● **E' più facile perdonare o lasciarsi perdonare?**

Proviamo a trovare una soluzione elaborando il racconto di Gesù.

**Un re ha a che fare con un servo che gli doveva diecimila talenti**. Una infinità di soldi. Da qualche parte si legge che potevano servire per comprare un intero esercito di soldati e qualcuno ha fatto il conto, paragonandoli oggi a circa cinquanta milioni di euro. Il tipo non poteva certamente permettersi quella cifra e davanti al Re così supplica: **"Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa"**. Attenti bene. Rimaniamo sulla seconda parte della frase: **ti restituirò ogni cosa**. Come gli salta in mente di restituire ogni cosa? E' una frase buttata lì senza senso, frutto della disperazione o è stata elaborata razionalmente?

**Il Re prova compassione per questo servo e gli condona tutto**. Un vero giubileo! E lo lascia andare... E qui arriva il bello. Il tipo invece di gioire e andare a brindare alla taverna lì vicino, offrendo da bere da tutti, cosa fa? Va a cercare i debitori come lui.

Ecco l'inghippo. Quel tipo è rimasto alla frase di cui sopra: **ti restituirò ogni cosa**. Davvero nel suo delirio ha fatto i suoi freddi calcoli matematici e ha deciso di restituire il debito.

Ma è un atto di orgoglio voler fare i conti nelle tasche di Dio! Dice il salmo 49 **"L'uomo non può riscattare se stesso, nè pagare a Dio il suo prezzo"**.

In fondo quell'uomo non ha accettato il condono del Re, vuol restituire al mittente l'umiliazione del compatimento ricevuto, e non ha gustato nessun perdono.

Per questo motivo **non riuscirà a perdonare i suoi debitori**.

La risposta alla domanda iniziale è quindi questa: Solo chi si lascia perdonare, potrà a sua volta farlo.

● **Fino a settanta volte sette.**

**Il perdono è essenza, verità, vita di Cristo Gesù**. Deve essere essenza, verità, vita di ogni suo discepolo. **Quello di Gesù è un perdono speciale, particolare, unico. Anche quello del cristiano deve essere perdono speciale, particolare, unico**. Gesù non solo ha perdonato tutti coloro che hanno offeso Lui personalmente, sia come vero Dio che vero uomo. Lui si è offerto vittima di espiazione per i peccati del mondo intero. Si è lasciato fare olocausto, sacrificio di redenzione, giustificazione, salvezza.

**Gesù ha dato il suo corpo alla croce perché il Padre perdonasse l'uomo peccatore e lo accogliesse nella sua amicizia**, facendone un figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua stessa natura. Quanto ha fatto Cristo Gesù per il perdono dell'umanità, è chiesto anche al cristiano. Anche lui, in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve farsi vittima di riconciliazione, espiazione, perdono per i peccati del mondo intero. **Come Cristo Gesù si è riconciliato con i suoi carnefici, così il cristiano sempre deve offrire la sua pace a quanti gli fanno del male**. Lui come Cristo Gesù deve essere un operatore di pace sempre. Lui deve conoscere solo l'amore. Mai l'odio, mai la contrapposizione.

Gesù mette in guardia ogni suo discepolo. Se lui non perdona, neanche il Padre perdona. Se lui non è misericordioso, neanche il Padre sarà misericordioso. Se lui è spietato, il Padre gli farà pagare fino all'ultimo spicciolo. **Chi vuole essere perdonato, deve perdonare settanta volte sette, cioè sempre per sempre. Questa è la Legge.**

Se questa è la Legge di Dio, perché oggi nella Chiesa si insegna che Dio sempre perdona, sempre rimette i nostri debiti, sempre ci accoglie, non vi è più la pena eterna? Il Vangelo così non pensa. Dio così non insegna. Posso io ammazzare, scannare, divorare vivi i miei fratelli, posso trucidarli, sgozzarli e poi presentarmi dinanzi al Signore con il diritto già acquisito di entrare nel regno dei cieli? Questo la Scrittura non lo contempla. Chi lo afferma, sappia che dice cose false non solo contro Dio, ma anche contro l'uomo. Non ama l'uomo chi lo inganna. L'inganno è dei figli di Satana, mai dei discepoli di Gesù Signore. **Il discepolo di Gesù ama l'uomo e sempre lo avverte della possibilità della sua dannazione eterna.** Fratello, attento che rischi l'inferno.

---

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo per il Papa, i vescovi, i sacerdoti, perché siano sempre esempio e strumento di riconciliazione e di pace ?
- Preghiamo per la nostra società, perché scompaia da essa l'assurda legge della vendetta organizzata e sostenuta dalla tradizione ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché pensando alla bontà di Dio che continuamente perdona, aprano il cuore alla tolleranza e alla comprensione ?
- Preghiamo per i coniugi che si trovano in crisi, perché nel perdono reciproco possano riscoprire e approfondire il loro amore ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché l'eucaristia alla quale partecipiamo, liberi il nostro animo dall'indifferenza, dalla diffidenza e dal rancore ?
- Preghiamo perché le difficoltà non irrigidiscano i nostri cuori ?

### **7) Preghiera : Salmo 77**

**Proclameremo le tue opere, Signore.**

*Si ribellarono a Dio, l'Altissimo,  
e non osservarono i suoi insegnamenti.  
Deviarono e tradirono come i loro padri,  
fallirono come un arco allentato.*

*Lo provocarono con le loro alture sacre  
e con i loro idoli lo resero geloso.  
Dio udì e s'infiammò,  
e respinse duramente Israele.*

*Ridusse in schiavitù la sua forza,  
il suo splendore in potere del nemico.  
Diede il suo popolo in preda alla spada  
e s'infiammò contro la sua eredità.*

**Venerdì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Ezechiele 16, 1-15.60.63**

**Matteo 19, 3 - 12**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

### 2) Lettura : Ezechiele 16, 1-15.60.63

*Così dice il Signore Dio: «Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l'alleanza. Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Ezechiele 16, 1-15.60.63

● **Ezechièle parla al popolo di Israele, il popolo di Dio.** Ne parla a volte con similitudini per far meglio comprendere il messaggio profetico. **In questo capitolo Israele è immaginato come una giovane donna dalle radici impure, figlia di un Amorreo e di un'ittita;** un popolo semita il primo, fondatore di Babilonia e l'altro indoeuropeo, entrambi adoratori di divinità diverse dal Dio di Israele e quindi popoli nemici, spesso citati nella Bibbia come ad esempio nello scontro di questo popolo contro Giosuè. Questa giovane creatura abbandonata nel proprio sangue al margine di un campo, viene raccolta dal Signore che la accoglie, se ne prende cura e la cresce con il fasto e la dedizione di una regina. La copre con il proprio mantello e la unge di olio prezioso: sono i gesti che lo sposo rivolge alla sposa nel giorno delle nozze, l'unione di Dio con il suo popolo è visto quindi come il paragone di un matrimonio regale tra Dio e la sua regina Israele. **I doni preziosi di metalli rari, di vesti nobilissime che Israele riceve, sono il segno tangibile dell'affetto e della stima del Signore Dio nei confronti della sua sposa.** Tale sposa però si dimentica di tutte queste attenzioni, inebriata dal potere della propria bellezza, e si prostituisce con i passanti.

● **Le parole del profeta alludono alle alleanze di Israele** che Giuda stipula con i popoli vicini, adoratori di idoli che mercificano la sacralità dell'oro e dell'argento per modellare figure da adorare. Dio però è forte di un amore potentissimo, tale che il suo amore per Israele che lo conduce al perdono. **Il patto stretto con il suo popolo lui non lo tradisce e continua a porre la sua mano sopra di lui in attesa che questo si ravveda e si vergogni della sua condotta. L'amore di Dio è un amore che non si spezza, semmai si rinforza in una nuova alleanza,** in modo che la vergogna, derivata dalla comprensione del gesto efferato del popolo possa essere strumento di un nuovo e duraturo amore da consumarsi nei secoli a venire. Molto spesso siamo portati a pensare che Dio si sia dimenticato di noi, non ci ami più, probabilmente per colpa dei nostri errori e dei nostri peccati. **Le parole di Ezechièle sono di conforto al cuore, ricordandoci che questo amore divino nei nostri confronti è per sempre** e che sta a noi accettare una nuova alleanza che lo renda permanente e senza altri tentennamenti nel tempo. **Quando pensiamo che la vergogna per le nostre colpe sia troppo forte per essere compresa e perdonata, sappiamo per bocca del profeta che Dio ci aspetta per concederci ogni volta il suo perdono.**

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Massimo Cicchetti in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 19, 3 - 12

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: “Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 19, 3 - 12

- Quanto è necessario ascoltare le parole del Signore per apprezzare la dignità del matrimonio cristiano con le sue esigenze di fedeltà e di unità!

Se ci soffermiamo sui veri valori stabiliti da Cristo quando ha elevato il matrimonio alla dignità di sacramento della Nuova Legge, vediamo che **l'unione intima del matrimonio, inteso come dono reciproco di due persone**, esige, di conseguenza, una fedeltà totale da parte degli sposi ed un'unità indistruttibile fra loro. Vi sono alcune verità che devono essere ripetute costantemente perché i discepoli di Cristo non si lascino sedurre dal falso amore offerto dai costumi corrotti oggi imperanti e perché i loro cuori non siano induriti da un'eccessiva ricerca dei piaceri della carne e delle ricchezze terrene. Preghiamo ed auguriamoci che i genitori incoraggino i loro figli anche a seguire la chiamata di Dio nella vita, compresa la chiamata “più elevata”, cioè quella al sacerdozio o al celibato apostolico, se questa è la sua volontà.

- Rispetto al Vangelo di Marco, qui **Gesù fa una eccezione circa la possibilità del ripudio. Dice che in caso di unione illegittima, l'atto di ripudio è concesso**. Sembrerebbe così aprire le porte ad un divorzio legittimo. Certamente un Gesù elastico, rispetto al Gesù inflessibile del Vangelo di Marco. Ecco, certamente non c'era l'intenzione negli evangelisti di falsare le parole del Maestro, ma **sappiamo che la comunità cristiana ha comunque interpretato quelle parole in base alla loro vita**. Così Marco, il primo evangelista, ha fissato l'idea fondante, quella dell'unica carne tra uomo e donna, mentre Matteo, che ha scritto qualche anno dopo il Vangelo, ha verificato anche nelle prime comunità cristiane la possibilità e il dramma dell'errore anche nella stessa coppia cristiana. Così è entrato nel Vangelo quella postilla di Gesù che apre in qualche modo al “divorzio del tempo”. Questo ovviamente non mette in discussione il nucleo del matrimonio, che è l'indissolubilità, ma allo stesso tempo tutela chi, dentro una situazione di peccato, subisce i torti o a volte addirittura la violenza del coniuge.

- **Non tutti capiscono questa parola.**

**Gesù è venuto sulla nostra terra per riscattare l'uomo dalla sua pigrizia spirituale.** È questo il più grande veleno che il peccato inietta nel nostro spirito e nella nostra anima: l'abulia, la pigrizia, l'accidia. Ci priva di ogni forza nella perseveranza. Si prende un impegno e poi non lo si mantiene. Ci si lega con un vincolo santo, perpetuo, per tutta la vita e poi si scioglie. Anche il patto di natura che avviene con il sacramento del battesimo, della cresima, del presbiterato spesso è rotto.

**Oggi poi è uno scempio spirituale universale. È come se la fedeltà non esistesse più.** Non solo a livello religioso, ma anche nel campo sociale, professionale, politico, industriale, economico, internazionale. La parola dell'uomo ha perso ogni valore. Eppure essa è sacra come è sacra quella di Dio. È sul fondamento della Parola data che Dio opera. **Nessuno può ricevere il sacramento del battesimo, della cresima, del presbiterato senza dare al Signore la Parola di essere suo per sempre**, secondo ciò che il Sacramento significa e opera nel cuore, una volta che è celebrato.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

**Gesù ci riscatta con la sua grazia.** Ma anche la grazia necessita della parola dell'uomo. Essa va chiesta come vera forza per perseverare sino alla fine, crescendo ogni giorno di più nella fedeltà. **La grazia diviene inefficace se la si riceve senza questo impegno preso dinanzi a Dio.** L'Eucaristia è nulla - anche se in essa e per essa è lo stesso Dio che si riceve come grazia increata - se ci si accosta ad essa senza alcun impegno a lasciarci interamente trasformare dalla potenza della sua efficacia rigeneratrice, risanatrice, guaritrice. Anche questo disimpegno è frutto di quel veleno iniettato quotidianamente nel cuore dal peccato non solo grave, ma anche veniale. Pietro dice a Gesù che amare una donna per tutta una vita è un impegno talmente forte, coinvolgente, che è preferibile non sposarsi. Gesù rafforza il pensiero di Pietro. Sono pochi quelli che comprendono queste parole, ma solo coloro ai quali è stato concesso. **Consacrarsi al celibato permanente non è una scelta di natura, ma è pura grazia del Signore.** Al matrimonio si può andare anche per scelta personale, naturale, libera. Il celibato per il regno è purissima grazia del Signore. Anche se è grazia, anche la fedeltà al proprio celibato può essere inquinata dal veleno del peccato e ci si può allontanare dalla parola data al Signore. Da sola la grazia iniziale non è sufficiente. Chi vuole essere fedele ad ogni parola data, sia per il matrimonio che per il presbiterato, deve allontanarsi dal peccato sia mortale che veniale. Nel peccato si è sempre infedeli. **Dove si vive nel peccato e nulla si fa per uscirne fuori, quando ci si allontana dalla grazia di Dio, nessuna fedeltà potrà mai resistere.** Non c'è perseveranza. **Inesorabilmente si cade a causa dell'accidia e della pigrizia dello spirito che manca di ogni forza per perseverare sino alla fine.** Nessuno si illuda. O ci si allontana dal peccato o si è preda di ogni infedeltà. Nessuno potrà amare sino alla fine secondo la parola data, se ogni giorno si avvelena di peccato e di pigrizia infernale.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la santa Chiesa di Dio, perché ami sempre con castità e fedeltà, Cristo suo sposo?
- Preghiamo per i coniugi, perché possano sentire che è possibile e bello vivere un amore fedele e indissolubile ?
- Preghiamo per tutte le famiglie provate dall'infedeltà, perché pensando alla bontà di Dio verso il suo popolo infedele, sappiano far prevalere il perdono e l'amore reciproco ?
- Preghiamo per tutti coloro che hanno consacrato la propria vita al Signore, perché possano vivere con amore maturo il loro celibato ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché con affetto e comprensione, siamo vicini ai divorziati e a tutti coloro che si trovano in una situazione irregolare per la comunità della Chiesa ?
- Preghiamo per la dignità della donna ?
- Preghiamo per i diffusori di pornografia e di violenza ?

#### **7) Preghiera finale : Isaia 12, 2 - 6**

**La tua collera, Signore, si è placata e tu mi hai consolato.**

*Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.  
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*



**Sabato della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Ezechiele 18, 1-10.13.30-32****Matteo 19, 13 - 15****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

**2) Lettura : Ezechiele 18, 1-10.13.30-32**

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati"»?*

*Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Ezechiele 18, 1-10.13.30-32**

• Un altro dettaglio sul senso di amore e di giustizia che Dio riveste verso il suo popolo, nei confronti di ognuno di noi. Una spiegazione ancora più efficace quale replica al proverbio che introduce questo capitolo: «*I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati*». ***Ezechièle persevera nel ricordare al popolo i precetti fondamentali che rendono felice l'alleanza con Dio.*** Va colta la sottolineatura che le colpe dei padri non devono necessariamente ricadere sui figli, come anche viceversa. L'uva acerba consumata dai padri è una responsabilità loro e nella stessa misura un padre probo non è responsabile di un comportamento iniquo di un figlio. ***Ciascuno è protagonista e rende conto del proprio operato di fronte ai comandamenti divini,*** nel merito della frequenza alla preghiera e nel rispetto verso Dio e non verso altri idoli; lo stesso vale per i comportamenti ed il rispetto nei confronti degli affetti umani, ed infine anche verso l'uso delle cose materiali, dove ancora una volta la parola di Dio ci vuole solidali e capaci di aiuto reciproco. Ciononostante la giustizia di Dio non concede sconti a chi non si ravvede dei propri peccati, ***il suo amore per noi si manifesta nell'invito insistente e persuasivo verso una conversione da condotte sconsiderate e mai rinuncia ad indicarci l'atteggiamento corretto per dimostrare fedeltà al suo amore.*** E' molto bello questo atteggiamento di un padre severo ma dotato di comprensione verso l'errore umano, lo stesso padre che Gesù rappresenterà nelle vesti del genitore del "figliol prodigo" e del fratello, un padre capace di andare incontro ai figli, quello vergognoso e ravveduto, ma anche quello geloso, per avvolgerli nel suo abbraccio benedicente, entrambi.

• Altrettanto toccanti le parole che ***Ezechièle, quando esprime per conto di Dio ad Israele, spiegando al popolo in esilio, fatto schiavo e sottomesso, che questa condizione non dipende***

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Massimo Cicchetti in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

**dalle colpe dei padri, ma perdura perché i figli non si sono ancora ravveduti e non hanno operato per creare una nuova alleanza con il loro Signore.** È questo atteggiamento dissennato che li conduce alla morte dello spirito e della speranza. È un errore interpretare la sofferenza della loro condizione come l'effetto di colpe commesse prima di loro e per le quali non possono operare modifiche, sta a loro, come sta ogni giorno a ciascuno di noi, recuperare l'amore di Dio con un comportamento personale che rispetti le leggi dettate a Mosè. **Dio non desidera che alcuno muoia, anzi sempre spera che possa prendere coscienza dei propri errori ed operare una conversione nei suoi confronti, ma questa ricostruzione passa attraverso un cuore nuovo ed uno spirito nuovo,** passa attraverso la rinuncia degli egoismi personali e della ostinazione a voler rimanere quelli che siamo. **Dio ci vuole nuovi, rinnovati ogni giorno dal suo abbraccio paterno che ci fa sentire amati, protetti, e ci dona la forza per superare gli ostacoli della vita.**

---

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 19, 13 - 15**

*In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».*  
*E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 19, 13 - 15**

● **Prendersi cura dei bambini e preoccuparsi di loro perché di essi è il regno dei cieli.** L'amore di Gesù per i bambini ci deve far riflettere, soprattutto in un'epoca in cui, spesso, li si trascura o li si rifiuta in molti modi.

**Si richiede una grande generosità soprattutto dai genitori, ma anche da tutti noi** nel nome di Cristo, perché non si tema di avere bambini, di dedicare più tempo e di pensare di più alla loro educazione. Potrebbe essere questo un modo di compiere ciò che piacque tanto al nostro Signore, quando le madri gli portarono i loro bambini perché imponesse loro le mani. Ciò implica il fatto che i bambini possano ricevere il sacramento del battesimo molto presto e che vengano ben preparati perché approfittino presto nella loro vita della confessione e, soprattutto, della santa Eucaristia, mentre assimilano a poco a poco la dottrina cristiana che viene loro insegnata perché siano in grado di rispondere alla vocazione ricevuta da Dio.

**Ciò non riguarda soltanto le madri, ma deve essere compreso, grazie all'aiuto di Cristo, da tutti i fedeli,** sacerdoti e laici, così come non ci si deve curare solo dei bambini piccoli, ma del processo di formazione nel suo insieme: in ciò consiste il divenire simili ai bambini, cioè il divenire più simili a Cristo.

● **Non impedite che i bambini vengano a me.**

Sappiamo che il Signore ha scelto molte persone prima ancora del loro concepimento perché stessero al suo servizio. Anzi **è il Signore che opera la loro nascita per miracolo, essendo le donne sterili. L'ultimo grande prodigio in tal senso è la nascita di Giovanni il Battista,** il quale fin da sempre fu tutto e interamente del Signore.

**Non c'è un'età per essere del Signore.** Lo si deve essere fin dal grembo della madre, fin dal primo istante del concepimento. Questo avvenne solo con la Vergine Maria. Solo Lei è stata concepita immacolata, senza macchia di peccato originale. Solo Lei è stata piena di grazia fin da sempre. Piena di grazia e vergine per il suo Dio è stata sempre. Mai è stata del male, neanche in quello lieve. Lei è luce nella Luce di Dio.

**Ogni bambino deve essere aiutato perché vada a Cristo fin dal primo giorno della sua vita. Grande responsabilità ricoprono i genitori.** Sono loro incaricati di questa missione. Sono loro che devono far sì che i bambini respirino Dio, lo alitino attraverso il loro respiro e il loro alito. Se i genitori non respirano Dio, mai potranno trasmettere quest'alito ai loro figli. Ma se i loro figli non respirano Dio, di certo respireranno altri aliti, ma questi solo letali, non sono di vita, ma di morte. Oggi tutti i figli respirano questi aliti di morte, perché i genitori hanno smesso loro di

---

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Papa Francesco, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì 18 marzo 2015

respirare il Signore. La vita è dalla vita, l'alito divino è dall'alito divino. In tutto i figli sono dai genitori.

• ***Dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.***

***Ogni figlio è già di Dio fin dal primo istante del suo concepimento.*** È suo per una duplice causa. Perché il frutto del seno è per sua benedizione. È Lui che rende fecondo un uomo e una donna. La fecondità non appartiene all'ordine della natura. La benedizione è azione susseguente alla creazione. Dio prima crea. Poi benedice, rendendo feconda la coppia umana. ***Se il figlio è frutto della sua grazia, esso è di Dio allo stesso modo che è dei genitori.***

***La seconda causa per cui il figlio è già di Dio è perché l'anima è creata direttamente da Dio al momento del concepimento.*** Essendo l'anima vera creazione attuale di Dio, il figlio necessariamente è anche suo. L'aborto è offesa gravissima al Signore, perché è uccisione della sua opera. Lui ha messo la benedizione, ha creato l'anima, ha fatto sì che la carne divenisse essere vivente, e poi a questa sua creatura, fatta da Lui con tanto amore, viene tolta la vita. L'aborto non è solo un crimine contro l'umanità. È un crimine contro Dio. Questa è la gravità di questo orrendo peccato. ***Ogni concepito prima che figlio dell'uomo, è opera e creazione di Dio.***

***Gesù chiede ai discepoli che gli consentano di benedire i figli del Padre suo.*** Essi sono i veri figli del regno, perché per essi tutto è dono. La vita ed ogni altra cosa necessaria ad essa è dono. Gesù vuole che tutti si diventi come bambini. Tutti si vedano come un dono del Padre e per ogni cosa il Padre venga benedetto, ringraziato, lodato. La prima cosa che va vista come dono del Padre è la Legge, alla quale va data ogni obbedienza. ***Si è come bambini, quando consegneremo la vita al Padre come sua.***

• ***Cari fratelli e sorelle, buongiorno!***

*Dopo aver passato in rassegna le diverse figure della vita familiare – madre, padre, figli, fratelli, nonni –, vorrei concludere questo primo gruppo di catechesi sulla famiglia parlando dei bambini. Lo farò in due momenti: oggi mi soffermerò sul grande dono che sono i bambini per l'umanità – è vero sono un grande dono per l'umanità, ma sono anche i grandi esclusi perché neppure li lasciano nascere – e prossimamente mi soffermerò su alcune ferite che purtroppo fanno male all'infanzia. Mi vengono in mente i tanti bambini che ho incontrato durante il mio ultimo viaggio in Asia: pieni di vita, di entusiasmo, e, d'altra parte, vedo che nel mondo molti di loro vivono in condizioni non degne... In effetti, da come sono trattati i bambini si può giudicare la società, ma non solo moralmente, anche sociologicamente, se è una società libera o una società schiava di interessi internazionali.*

***Per prima cosa i bambini ci ricordano che tutti, nei primi anni della vita, siamo stati totalmente dipendenti dalle cure e dalla benevolenza degli altri.*** E il Figlio di Dio non si è risparmiato questo passaggio. E' il mistero che contempliamo ogni anno, a Natale. Il Presepe è l'icona che ci comunica questa realtà nel modo più semplice e diretto. Ma è curioso: ***Dio non ha difficoltà a farsi capire dai bambini, e i bambini non hanno problemi a capire Dio.*** Non per caso nel Vangelo ci sono alcune parole molto belle e forti di Gesù sui "piccoli". Questo termine "piccoli" indica tutte le persone che dipendono dall'aiuto degli altri, e in particolare i bambini. Ad esempio Gesù dice: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). E ancora: «Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10).

***Dunque, i bambini sono in sé stessi una ricchezza per l'umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono.*** E tutti, siamo bisognosi di aiuto, d'amore e di perdono!

***I bambini ci ricordano un'altra cosa bella; ci ricordano che siamo sempre figli: anche se uno diventa adulto, o anziano, anche se diventa genitore, se occupa un posto di responsabilità, al di sotto di tutto questo rimane l'identità di figlio. Tutti siamo figli. E questo ci riporta sempre al fatto che la vita non ce la siamo data noi ma l'abbiamo ricevuta.*** Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto. A volte rischiamo di vivere dimenticandoci di questo, come se fossimo noi i padroni della nostra esistenza, e invece siamo radicalmente dipendenti. In realtà, è

motivo di grande gioia sentire che in ogni età della vita, in ogni situazione, in ogni condizione sociale, siamo e rimaniamo figli. Questo è il principale messaggio che i bambini ci danno, con la loro stessa presenza: soltanto con la presenza ci ricordano che tutti noi ed ognuno di noi siamo figli.

**Ma ci sono tanti doni, tante ricchezze che i bambini portano all'umanità. Ne ricordo solo alcuni.**

**Portano il loro modo di vedere la realtà, con uno sguardo fiducioso e puro.** Il bambino ha una spontanea fiducia nel papà e nella mamma; ha una spontanea fiducia in Dio, in Gesù, nella Madonna. Nello stesso tempo, il suo sguardo interiore è puro, non ancora inquinato dalla malizia, dalle doppiezze, dalle "incrostazioni" della vita che induriscono il cuore. Sappiamo che anche i bambini hanno il peccato originale, che hanno i loro egoismi, ma conservano una purezza, e una semplicità interiore. Ma i bambini non sono diplomatici: dicono quello che sentono, dicono quello che vedono, direttamente. E tante volte mettono in difficoltà i genitori, dicendo davanti alle altre persone: "Questo non mi piace perché è brutto". Ma i bambini dicono quello che vedono, non sono persone doppie, non hanno ancora imparato quella scienza della doppiezza che noi adulti purtroppo abbiamo imparato.

**I bambini inoltre - nella loro semplicità interiore - portano con sé la capacità di ricevere e dare tenerezza. Tenerezza è avere un cuore "di carne" e non "di pietra",** come dice la Bibbia (cfr Ez 36,26). La tenerezza è anche poesia: è "sentire" le cose e gli avvenimenti, non trattarli come meri oggetti, solo per usarli, perché servono...

**I bambini hanno la capacità di sorridere e di piangere.** Alcuni, quando li prendo per abbracciarli, sorridono; altri mi vedono vestito di bianco e credono che io sia il medico e che vengo a fargli il vaccino, e piangono ... ma spontaneamente! I bambini sono così: sorridono e piangono, due cose che in noi grandi spesso "si bloccano", non siamo più capaci... Tante volte il nostro sorriso diventa un sorriso di cartone, una cosa senza vita, un sorriso che non è vivace, anche un sorriso artificiale, di pagliaccio. I bambini sorridono spontaneamente e piangono spontaneamente. Dipende sempre dal cuore, e spesso il nostro cuore si blocca e perde questa capacità di sorridere, di piangere. E allora i bambini possono insegnarci di nuovo a sorridere e a piangere. Ma, noi stessi, dobbiamo domandarci: io sorrido spontaneamente, con freschezza, con amore o il mio sorriso è artificiale? Io ancora piango oppure ho perso la capacità di piangere? Due domande molto umane che ci insegnano i bambini.

**Per tutti questi motivi Gesù invita i suoi discepoli a "diventare come i bambini",** perché "a chi è come loro appartiene il Regno di Dio" (cfr Mt 18,3; Mc 10,14).

Cari fratelli e sorelle, i bambini portano vita, allegria, speranza, anche guai. Ma, la vita è così. **Certamente portano anche preoccupazioni e a volte tanti problemi; ma è meglio una società con queste preoccupazioni e questi problemi, che una società triste e grigia perché è rimasta senza bambini!** E quando vediamo che il livello di nascita di una società arriva appena all'uno per cento, possiamo dire che questa società è triste, è grigia perché è rimasta senza bambini.

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa nostra madre, perché esprima l'amore di Dio verso i piccoli, gli umili e gli abbandonati ?
- Preghiamo per i paesi sottosviluppati, perché con l'aiuto di tutta l'umanità possano garantire all'infanzia nutrimento ed educazione ?
- Preghiamo per i genitori cristiani, perché non facciano come gli apostoli che allontanavano i bambini da Gesù, ma li aiutino con amore a conoscere e ad amare Dio ?
- Preghiamo per gli istituti e le organizzazioni che lavorano per l'infanzia, perché vivano la loro missione come provvidenza di Dio all'umanità ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché ci sforziamo di essere più semplici, così da accogliere con gioia e stupore i doni che il Signore ci dà ogni giorno ?
- Preghiamo per le famiglie in difficoltà per una nuova gravidanza ?
- Preghiamo per i consultori familiari ?

**7) Preghiera finale : Salmo 50**  
**Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Tu non gradisci il sacrificio;  
se offro olocausti, tu non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;  
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 7 agosto 2022.....	2
Lectio del lunedì 8 agosto 2022 .....	6
Lectio del martedì 9 agosto 2022.....	10
Lectio del mercoledì 10 agosto 2022.....	14
Lectio del giovedì 11 agosto 2022.....	18
Lectio del venerdì 12 agosto 2022 .....	22
Lectio del sabato 13 agosto 2022.....	25
Indice.....	30

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**